

### Questione di ... Missioni Dai racconti di Ilia

"Oh ... finalmente!", pensa Ilia mentre il treno comincia a muoversi. Un viaggio iniziato proprio male. Il treno locale fino a Roma Termini arriva con quasi un'ora di ritardo, comunque in tempo per l'eurostar diretto a Padova ... poi, dopo 15 minuti che si era accomodata, la voce all'alto-parlante annuncia il cambio del binario di partenza. Un fiume di passeggeri si avvia verso il nuovo binario, una fatica riuscire a muoversi fra le valigie e le persone di corsa. Insomma Ilia è già stanca prima di partire.

"Dunque ... numero 46". Ilia sente la voce alle sue spalle, si gira e vede una signora minuta che trascina due valigie lungo il corridoio. Il posto che sta cercando è proprio di fron-

te a lei. Quando la signora arriva, si offre di aiutarla a sistemare le valigie "Grazie ... sì, approfitto volentieri. Del resto la tua gioventù è bene impiegarla", le risponde con un sorriso aperto e un fare disinvolto.

"Io sono Marianna e tu, ragazza mia?" "Ilia ... piacere". La signora ha uno sguardo intenso, profondo. Difficile darle un'età. Certo le piccole rughe sul suo volto raccontano di una lunga vita, ma gli occhi sono curiosi e allegri come quelli di una bambina.

"Intanto ringraziamo il Signore che stiamo partendo. Io ho sentito all'ultimo minuto l'annuncio del cambio binario e ho rischiato di rimanere a Roma. Sarebbe stato un vero

Continua a pagina 2

### Studenti di oggi ... uomini di domani

di E.M.C.

Sotto la mia finestra, lungo la strada si snoda una lunga schiera di scolari. Parlano, urlano, ridono, sono allegri! Dove vanno? Non lo so.

Li guardo e penso a quale futuro abbiamo preparato per loro. Saranno ancora felici e ridenti fra alcuni anni?

Poi penso ai giovani che partecipano ai grandi incontri della gioventù e a quelli sempre numerosi che assistono ai grandi concerti dei cantanti.

Penso anche ai molti giovani che amano raggiungere mete senza impegno. A volte svendendo se stessi; ai giovani che si rifugiano nel mondo falso della droga; ai giovani che sfidano la legge credendosi furbi, pur di dimostrare di essere in grado di conseguire traguardi.

Miei cari giovani, è vero! Noi non siamo riusciti a trasmettervi veri valori e a farvi capire che bisogna lottare per raggiungere le grandi mete. Cito una frase di Lessing "Se Dio tenesse nella sua destra tutta la verità e nella sua sinistra solo l'aspirazione alla verità, con la condizione di dover errare eternamente smarrito, e mi dicesse 'scegli', io mi precipiterei con umiltà sulla sua sinistra e direi: 'Padre ho scelto, la verità è soltanto per te, la caccia val più della preda'".

Non vi abbiamo insegnato a

Continua a pagina 4

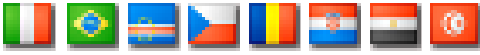
### 5 per mille 2009: l'accredito dell'Agenzia delle Entrate

Con qualche mese di anticipo, rispetto agli anni passati, è stato accreditato sul conto corrente il valore di **6.911,21 euro** derivante dalle preferenze del 5 per mille 2009, redditi 2008.

L'importo, inferiore rispetto a quello dell'anno scorso, verrà interamente destinato -come negli altri anni- per il finanziamento dei due progetti: quello dell'istruzione dei bambini di Rombo in Tanzania e quello dell'accoglienza degli anziani della comunità di Cotabambas in Perù (cfr.: <http://karibuonlus.it/5x1000.htm>).

Ancora una volta vogliamo ringraziare tutti coloro che con la propria firma hanno contribuito ad aiutarci a proseguire il cammino di sostegno nei due Paesi, le Suore Orsoline (in Tanzania) e i Padri Agostiniani (in Perù) che gestiscono sul posto i progetti da noi individuati.





peccato. Devo proprio arrivare prima di pranzo a Bologna", le dice Marianna mentre si siede.

"Qualche impegno di lavoro improrogabile?", chiede Iliia. Si sente a suo agio, le rivolge la domanda come se la conoscesse da tanto tempo.

"Mia cara, lavoro no! Sono in pensione da un pezzo ... per fortuna!" ride mentre le risponde. "Non invidio per niente chi sta ancora dentro gli ingranni lavorativi. No, mi aspettano per una testimonianza in parrocchia. Quando sono in Italia vado a trovare i benefattori per condividere con loro le esperienze nella comunità e anche raccontare come sono stati impiegati i loro generosi contributi. E approfitto per un po' di contatto con la mondanità! Giro L'Italia come una trottola ... poi avrei bisogno di una vacanza", le dice facendole l'occhietto.

"Capisco ... lei è una missionaria, allora?". Marianna ride e poi scrutandola le dice: "Mia cara ragazza ... detto così sembra proprio una brutta malattia! E per favore evita il lei, mi fai sentire un tantino vecchia". Poi alza la mano e comincia a contare con le dita: "uno... due... tre... quattro... cinque...".

Iliia si rende conto del gesto ma è persa dietro una sua riflessione. Ora comprende la spontaneità e l'immediata autenticità della sua vicina di viaggio. Chi vive un'esperienza di missione impara a relativizzare le situazioni. Lei fin da subito aveva avvertito questo

fare essenziale, senza fronzoli. "sei... sette... otto... nove... dieci". "Scusa Marianna, perché conti?", chiede Iliia sorridendo.

"Stavo aspettando la domanda successiva, che mi fanno tutti. Volevo vedere quanto tempo ci mettevi a farla!".

"La domanda successiva? Non capisco", chiede perplessa Iliia. "È un buon segno. In genere le persone hanno un'idea preconfezionata di chi si dedica a far vivere e prosperare una missione. La immaginano come una fuga dalla realtà, come una risposta ai propri problemi e quindi senza neanche rendersene conto ti chiedono: come mai?"

"E tu che rispondi?", chiede curiosa Iliia. "Rispondo con una domanda. E tu come mai fai quello che fai? Come mai hai scelto il lavoro che fai, hai scelto il matrimonio, la casa che hai ...?", le dice Marianna in tono scherzosamente provocatorio. "Generalmente è sufficiente questo perché smettano di guardarti come una persona non realizzata nella vita, una poveretta senza arte e ne parte o come una specie di santa. Dopo tanti anni non ho ancora capito quale delle due è la peggiore!". Marianna si volta verso il paesaggio, sembra rapita dal ritmo con cui cambia lo scenario.

Iliia si rende conto in quel momento di non aver pensato a questo, perché tutta la sua attenzione è stata attratta dall'atteggiamento positivo di

Marianna e dall'ilarità che esprime in ogni gesto. Glielo confida e Marianna semplicemente le risponde: "È per questo che stiamo parlando. Tu sei una che interpella la vita, una cercatrice di senso ... mi sembra quasi di rivedermi. La verità è semplice. Siamo convinti, per gran parte della vita, che siamo noi a scegliere; poi scopriamo ad un certo punto del cammino che il senso di pienezza arriva solo quando smettiamo di controllare e ci affidiamo ad una Volontà più grande. Questa è la mia esperienza. Se avessi potuto seguire la mia volontà starei da tutt'altra parte ed invece sono dove dovevo essere".

"Affidarsi è una cosa difficilissima", si lascia sfuggire Iliia quasi in un soffio. "È così. Per me si tratta di farlo ogni giorno. Continuare ad affidarsi quando l'azione di solidarietà non viene capita, nei momenti di stanchezza, quando si affaccia un senso di isolamento e di solitudine, quando incontro difficoltà per realizzare un progetto che risolverebbe molte cose, quando vivo una situazione di pericolo o quando non raccolgo in proporzione a quanto seminato".

"Ti confesso che non mi sono mai fermata a pensare alle difficoltà di vivere in una missione. Ero convinta che la condivisione con gli altri missionari e la gratitudine delle persone che vengono aiutate potessero essere l'energia necessaria per fare tutto". "Sì, Iliia ... in un mondo ideale. La verità è che tra missionari è





esattamente come in una famiglia, la convivenza delle diversità è complicata! E l'impegno dedicato non sempre viene riconosciuto, per molte persone è d'obbligo, viene dato per scontato. Ecco approfitto di questa occasione per correggere la tua percezione! Se si va in una missione per avere gratitudine, pensando di essere accolti favorevolmente da tutti si riceve una grande delusione. Poi certo il sorriso di alcuni bambini, il grazie di un anziano ti ripagano e ti scaldano il cuore. Ma questa non è una cosa che si può fare contando sulla ricompensa umana. È un altro il movente, difficile da spiegare anche a noi stessi".

"Sto pensando alla famiglia che hai lasciato qui. Immagino ti sia vicina". "Questo è un altro tasto dolente!", sospira Marianna. "Nel mio caso specifico, tutt'altro che vicina. Per loro sarebbe stato più comodo rimanere qui ed occuparmi delle loro necessità. Ho dei nipoti sposati, impegnatissimi nelle loro carriere. Desidererebbero mi occupassi dei loro bimbi, ma con tutto l'amore che ho per loro e per le loro famiglie, non intendo contribuire con la mia vita al meccanismo perverso creato dalla nostra società. Abbiamo messo al primo posto il lavoro e la realizzazione professionale per poi stupirci che non esistono più relazioni autentiche e sentimenti forti. Ho provato a spiegarglielo, ti lascio immaginare la reazione!"

"Ti vedo pensierosa", sembra chiederle Marianna. Ilia la fissa

per un attimo, indecisa se dirle o meno il suo pensiero. Poi decide di fidarsi dell'istinto "Sì, riflettevo su una cosa. Anche nel posto dove una persona vive c'è bisogno di realizzare 'missione'. Per esempio, cambiare questa cultura del produrre, dell'apparire e dell'egocentrismo, richiede dedizione e impegno e anche una buona dose di follia. Avverto il pericolo che rischiamo di spostarci verso i Paesi che reputiamo bisognosi e non ci rendiamo conto che noi stessi stiamo impoverendo da un punto di vista umano, le nostre città sono abitate da poveri. Mai come ora tradurre il Vangelo in vita quotidiana è una necessità." Lo dice tutto di un fiato, non vorrebbe sembrarle irriverente.

"Hai ragione. Perfettamente ragione. Le due cose non sono in contrasto, non bisogna discreditarne una per valorizzare la propria. Solo ... quello di cui parli tu possono farlo in tanti. Occuparsi di una missione oltreoceano con tutti i disagi fisici e psichici che comporta possono farlo in pochi. Quindi bisogna andare".

"È un richiamo", pensa Ilia a voce alta. C'è un momento di silenzio fra le due viaggiatrici che non si sono minimamente accorte del fatto che le persone intorno stanno seguendo la loro conversazione con vero interesse. Marianna guarda di nuovo il paesaggio, poi fissa la giovane donna e sorride. Ha l'aria di chi ha intuito una cosa importante.

"Già ... un richiamo. Questo spiega perché tutte le volte

che torno nella missione ho la sensazione di tornare a casa." "Signora?! Signora ... stiamo arrivando nella stazione di Bologna. Scusi ma avevo sentito che deve scendere. Ho visto che siete prese dalla conversazione ... se vuole l'aiuto con le valigie". Non si erano accorte del giovanotto che si era alzato dal sedile a fianco e che si stava preparando per scendere.

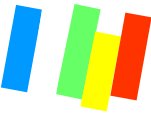
"Oh ... sì. Siamo arrivati. È volato questo viaggio ... grazie. È stupendo, un aiuto all'inizio e uno alla fine. Siamo solo apparentemente soli!"

Ilia si alza per salutare. "Ciao Marianna ... buoni giorni". "Anche a te. Buon viaggio ... della vita". Nessun convenevole. Un abbraccio di sguardi, soltanto questo. Niente numeri, niente mail. Un sorriso. Sanno entrambe che custodiranno questo incontro.

Ilia si siede con molta calma e solo allora si accorge di un foglietto sul sedile di Marianna. Immagina le sia caduto, allora si affaccia dal finestrino. La chiama e glielo mostra e lei le dice: "L'ho lasciato intenzionalmente. Buona lettura. Questo è il mese delle Missioni. Fanne buon uso. Ciao!". La saluta con un cenno della mano mentre si allontana.

Ilia rimane a guardarla per un po'. È felice di averla conosciuta. Marianna non ha nominato Dio, neanche una volta eppure lo ha incontrato nella sua gioia, nella sua determinazione e nella sua autenticità. Le viene di pensare che nel suo disincanto di donna vissuta, che comunque non le





fa cambiare traiettoria, ci sia la vera fede.  
Viene completamente rapita dal paesaggio. È immobile sul sedile da un tempo indecifrabile, ma tutto si muove dentro. Lo sguardo si posa poi sul foglietto ... l'immagine di Santa Teresa di Gesù Bambino, monaca carmelitana di fine '800, Dottore della Chiesa. C'è scritto -Patrona delle Missioni- e dietro è riportata una sua frase: *"Gesù, vorrei percorrere la terra, predicare il tuo nome e piantare sul suolo infedele la tua Croce gloriosa, ma, oh Amato, una sola missione non mi basterebbe, vorrei al tempo stesso annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo e fino nelle isole più remote. Vorrei essere una missionaria non soltanto per qualche anno, ma vorrei esserlo stata fin dalla creazione*

*del mondo ed esserlo fino alla consumazione dei secoli ...".*  
Santa Teresa di Gesù Bambino è vissuta solo ventiquattro anni e gli ultimi nove li ha trascorsi dentro le mura del Carmelo, monastero di clausura. Furono affidati alle sue preghiere due sacerdoti missionari in particolare, ma -come si evince dai suoi scritti- *"lo zelo di una carmelitana deve abbracciare il mondo ... io penso di poter essere utile a più di due missionari"*.  
Llìa si lascia invadere dallo sguardo profondo di questa giovane Santa che riesce ad insegnare con gli occhi. Sorride, si sente leggera e dice tra sé: "E questo è solo l'inizio del viaggio!". Poi le vengono in mente le parole di un sacerdote di Bari che ora comprende ancora meglio: **"Se non potete partecipare attivamente, partecipate da casa con la preghiera.**

Continua da pagina 1

sognare, a riflettere, a considerare la misura del tempo, a rispettare sia l'uomo come persona che l'ambiente in cui vive. Penso che si deve aver fiducia e porre riparo agli errori. Questo però lo dobbiamo fare insieme. Parliamo!  
Parlare: cosa significa?  
Prima di tutto, prima di parlare si deve ascoltare se stessi e poi gli altri. Impariamo a sentire la nostra mente e il nostro cuore prima di aprire la bocca. Ascoltiamo gli altri in silenzio e con la massima attenzione prima di rispondere.  
Quando rispondiamo, teniamo basso il tono della voce e conserviamo un po' di umiltà. Usiamo un linguaggio appropriato, ma caritatevole perché a volte una parola può ferire più di una spada (detto proverbiale antico).  
Dialoghiamo prima con uno o due persone, in famiglia, con pochi amici e, quando saremo pronti all'autocontrollo, potremo aprirci di più. Osserviamo rispetto e comprensione per le persone che hanno commesso errori e aiutiamoli. Tutti commettiamo errori, nessuno è 'bravo'! Se aiuto, sarò aiutato. Esaminiamoci con umiltà. Prendiamo coscienza di ciò che possiamo fare per migliorarci.  
Sognamo, lottiamo rispettando e amandoci soprattutto nei momenti bui e di crisi. Ognuno di noi dica: "Ho un sogno! Lotterò con onestà e impegno. Ce la farò! Ho fiducia in Dio e in me stesso". Ω

### Auguri Giuseppe

Auguri a **Giuseppe** che il 2 ottobre, nella Parrocchia di San Giuseppe di Bari ha ricevuto la Santa Comunione.  
Il nostro augurio più sincero si estenda anche a mamma **Rosi**, a papà **Mimmo** e ai rispettivi **nonni**.

**Se vi dite che non avete tempo, non fate niente. Ma sappiate che state facendo niente!"** Ω

### Buon compleanno Elena

Ad **Elena**. Per il suo **18° compleanno** auguriamo di essere sempre circondata affettuosamente da persone serene, responsabili e leali; di godere la gioia di piccole e grandi conquiste; di essere accanto a chi ha più bisogno per donare con semplicità tutto l'affetto di cui è capace.

**Ass. Karibu Onlus**  
Via G.Giusti, 28 - 00034 Colleferro  
Via Q. Sella, 72 - 70122 Bari  
380.4758660/680  
www.karibuonlus.it  
info@karibuonlus.it  
Responsabile: p. giuliani

